

ANNO DELLA MISERICORDIA - Un contributo della teologia bellunese-feltrina

Un Dio appassionato dall'amore verso l'uomo

Il secondo volume che la collana «Nova et vetera» della tipografia Piave fa uscire per l'Anno della misericordia si intitola «Un Dio appassionato». È opera di don Luigi Del Favero, firma molto letta del nostro giornale; è il Vicario generale della diocesi; la sovracoperta lo presenta, con umiltà, come sacerdote diocesano e insegnante di teologia morale.

LA SENSIBILITÀ NELL'UOMO D'OGGI

Cioran (con una opportuna citazione anche del nostro Buzzati), e dall'altro lato Nietzsche: con questi due autori, diversissimi, don Luigi Del Favero apre la sua opera.

Cioran apre nel suo ateismo uno spiraglio per Dio nella finestra dell'emozione e della commozione. Sulla sua lunghezza d'onda Buzzati.

Nietzsche, che muore all'alba di quel XX secolo che avrebbe visto tanta lotta contro Dio, parla di misericordia solo come di un atteggiamento insipido e anodino, che annacqua la verità e la giustizia nei buoni sentimenti. Due atteggiamenti opposti nei confronti di un Dio (ancora Cioran) «che promette di raccogliere il male di vivere dell'umanità» (pag.8). Don Luigi Del Favero riconosce che oggi il tema della misericordia è proprio un annuncio, che non trova immediata eco nei bisogni dell'uomo. E da Dio che l'uomo impari la realtà della misericordia, non dagli atteggiamenti umani.

LA GENESI LETTA AL CONTRARIO

Don Luigi Del Favero legge i primi capitoli della Genesi a partire non dal peccato della prima coppia e dal castigo, ma da quel gesto umanissimo con cui «il Signore JHWH riveste di tuniche di pelle l'uomo e la donna». La consapevolezza della colpa incontra subito Dio che si fa sarto e «mette al riparo l'uomo da una vergogna distruttrice». Ed è lo stesso Dio che poche righe prima ha allontanato dal paradiso terrestre Adamo ed Eva. Che significa?

Fin dalle prime pagine della Bibbia, si vede preannunciato quanto con chiarezza ha scritto in Deus caritas est Benedetto XVI: «L'amore appassionato di Dio per il suo popolo è allo stesso tempo amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede in questo già profilarsi velatamente il mistero della Croce». Sì, la misericordia

UN DIO APPASSIONATO



NOVA ET VETERA

La copertina del libro «Un Dio appassionato».

«capovolge l'immaginazione religiosa degli uomini» (pag.18).

NEL MAGISTERO

«Un Dio appassionato» è il secondo volume della collana di «Nova et vetera» che è uscito per l'anno giubilare; il primo, di don Cesare Vazza, era stato dedicato a padre Felice Cappello

ma? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il

paradigma della spiritualità del Concilio». E Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962: «la Chiesa deve usare soprattutto la medicina della misericordia».

Una silloge del magistero papale, a partire dallo stesso Giovanni XXIII per arrivare a Francesco, occupa l'ultima parte del libro, con la citazione di Giovanni Paolo I all'Angelus del 10 ottobre 1978: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre aperti gli occhi su di noi, anche quando sembra che ci sia notte. È papà; più ancora è madre».

Fa piacere al lettore bellunese la pagina dedicata a padre Angelo De Bernard, barnabita di Rivamonte Agordino, capace di vegliare intere notti per confessare uno a uno i penitenti di villaggi isolati lungo il

Rio delle Amazzoni «per dare loro la certezza del perdono ricevuto a uno a uno» (pag.30): un «fioretto francescano» capace di far intravedere la forza della confessione individuale, il sacramento dell'anno della misericordia che oggi «non è sempre facile da vivere e neppure da capire» (pag.29).

TESTIMONI IN VIAGGIO

Pagina dopo pagina si incontrano i testimoni cristiani che, lungo i secoli, hanno attestato come «è misericordioso solo chi ha visto la miseria» cioè chi si è accorto della miseria (pag.34): Francesco d'Assisi, Teresa di Calcutta e Jean Vanier. Madeleine Delbrel, «donna speciale del nostro tempo», «vede l'abbandono di Dio da parte del popolo e ne soffre nel constatarlo troppe volte... l'importante, per lei, è stato volgersi a Dio a nome di tutti» (pag.35).

IL DEMONIO

La prospettiva della misericordia causa qualche disagio non solo nell'uomo contemporaneo, che non può non dirsi nietzschiano; ma anche negli stessi cristiani, come se la misericordia implicasse un misconoscimento del male e del peccato; quasi che il misericordioso non chiamasse il peccato e il demone con il suo nome.

Sottacere la presenza di Satana è un rischio; ben maggiore è quello delineato da don Luigi Del Favero: «Quando il demone ci attira, assorbendo tanta nostra attenzione, a cercarlo, a vederlo dappertutto, a temerlo, perché questo mondo e questo tempo sarebbero il suo regno, ci impedisce di vedere i segni della presenza di Dio e di percepire il ritmo del Regno di Dio che cresce anche nel nostro tempo. È il più grande nemico della gioia del Vangelo».

MARIA

Il libro si conclude, prima dell'antologia di testi papali, con «il manuale della misericordia» per i cristiani di tanti secoli, dal 1700 a oggi: «Le glorie di Maria», scritto da sant'Alfonso Maria de' Liguori, è un ampio e commosso commento della «Salve, Regina»: «non è essenziale leggere il libro ma seguirne l'indicazione e non interrompere mai il cammino di tanti «piccoli», secondo il vangelo, che vedono, toccano, sperimentano la misericordia loro destinata andando dalla Madre della Misericordia». «Il popolo cristiano di Oriente e di Occidente sente vicina la commozione di Dio nei suoi confronti grazie alla maternità di Maria che chiama Madre di misericordia» (pagg. 40-41).

Gli studenti, sacerdoti e laici, che hanno ascoltato con frutto le lezioni di don Luigi ne riconosceranno, oltre ai temi a lui cari, la capacità di sintesi; ogni lettore ne ricaverà un senso di fiducia verso l'uomo. **G.B.**

Dalla tipografia Piave un progetto editoriale per il Giubileo

La collana «Nova et vetera» proposta dalla Tipografia Piave edizioni si arricchisce di cinque volumi per il Giubileo della misericordia. Sono già usciti «Un Dio appassionato», di don Luigi Del Favero, e il testo su padre Felice Cappello (il confessore di Roma, di cui è stata conclusa la fase diocesana della Causa di beatificazione). Sono reperibili presso la tipografia. La prossima uscita, entro l'autunno, sarà un commento alle parabole della misericordia: «Mio Dio, mi pento e mi dolgo perché ho meritato... Te. Le parabole della misericordia», firmato da Giulio Antoniol, biblista. Don Giorgio Soccol firmerà gli ultimi due, in uscita, secondo il piano editoriale, in Avvento e poi in Quaresima 2016, sulle opere di misericordia corporali (Avvento) e spirituali (Quaresima). Per la tipografia Piave, l'idea di «Nova et vetera» è una risposta al mandato del Papa alla Chiesa «andare nelle periferie». Per una tipografia, le periferie sono le persone che hanno trascurato l'abitudine alla lettura: andare nelle periferie è produrre questi testi, tanto veloci da affrontare quanto sostanziosi nei contenuti, per raggiungere con i temi dell'anno giubilare il maggior numero di lettori.